

Il ciclo invito che viene dalla critica architettonica italiana "a fare i conti con il nostro passato" accanto a recenti e interessanti riflessioni fondate su storie e *inprinting* generazionali (Purini) deve cominciare a distinguere tra i tanti passati che hanno segnato la nostra tradizione, non riconducibile a unità, né linguistica né culturale. Da ognuno di essi devono poi emergere sia quei fattori di adesione a tematiche più generalmente condivise sia quelle volontà di dislocare pensieri e progetti di architettura su ambiti più periferici, appartati e sperimentali.

Se si assume il binomio *scuole-movimenti* come artificio storiografico con cui leggere le due citate opzioni e legare le *scuole* a esperienze strutturate e di lunga durata e i *movimenti* a esperienze di breve periodo ma di alto potenziale innovativo, siamo forse nella condizione più idonea per indagare utilmente, seppure da una particolare visuale, su quanto è accaduto in Italia dal dopoguerra a oggi.

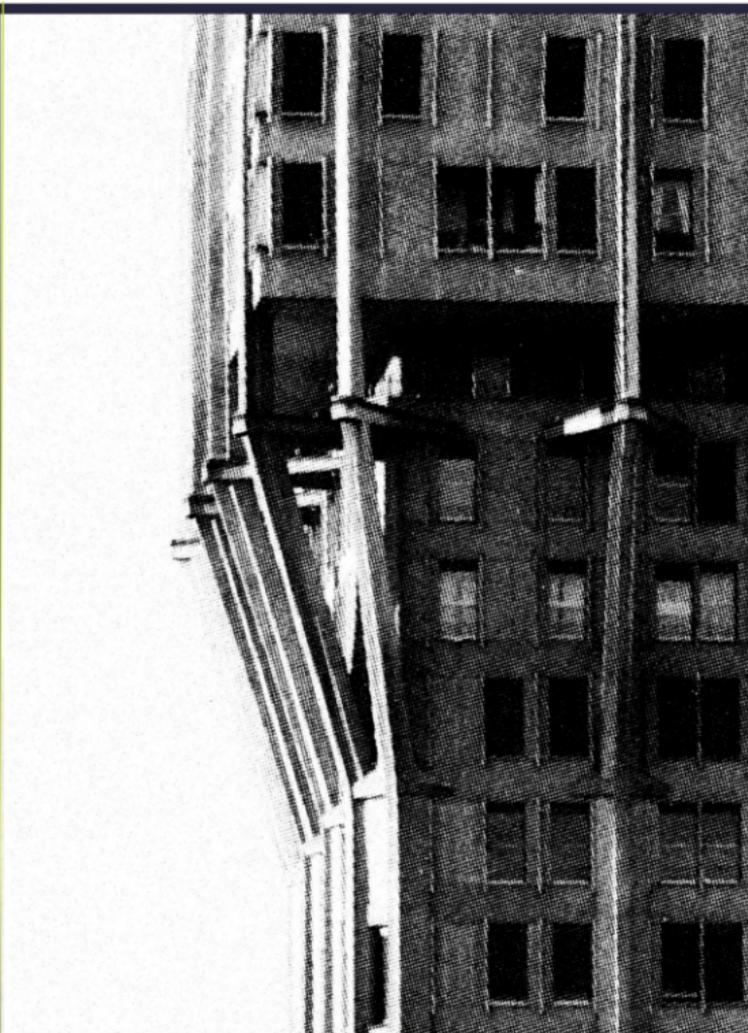
Sullo sfondo, l'irrisolto rapporto della architettura italiana con la modernità che ha attraversato tutto il Novecento e nel quale la storia è stato elemento costante di mitigazione degli eccessi del movimento moderno.

La nostra partecipazione al moderno è avvenuta con tre modalità diverse: con la tecnica della incursione e del successivo ripiegamento su posizioni più conservatrici, propria dei movimenti, dal Futurismo ai più recenti gruppi dell'utopia megastrutturale; con uno sguardo esterno, dal limitare, proprio dei linguaggi più autoctoni, il neorealismo su tutti; con l'incedere prudente nei territori della modernità, propria delle *scuole*, che dà vita alla migliore architettura del Novecento o, almeno, a quella più riconoscibile come "italiana" per l'ostinata ricerca d'una classica equivalenza nel rapporto storia-progetto. Incedere, e non semplice avanzamento nella modernità, perché il passo, comunque prudente, ha avuto quasi sempre alcunché di solenne.

Agli inizi del Novecento, al concetto di *scuola* subentra quello di *movimento*. Prima le avanguardie figurative e poi il rapido succedersi di stagioni artistiche di breve durata segnano tutto il secolo. Dagli anni Settanta in poi nasce l'esigenza di sostare più a lungo su certe esperienze, di rallentare la velocità dei cambiamenti. Ritorna il concetto di *scuola*.

Su questi temi il Dipartimento di *Storia e processi dell'ambiente antropizzato* intende avviare un confronto di idee articolato su una serie di convegni dedicati alle *scuole di architettura* che, con buona approssimazione, coincidono con le Facoltà di Architettura italiane di più antica istituzione. Si comincia il 31 maggio 2006 con Roma cui seguiranno, con un ordine ancora da definire e fino al giugno 2007, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Torino e Palermo. Una giornata di studio sarà dedicata anche alle altre e più recenti realtà, da Genova a Pescara a Bari a Reggio Calabria.

Pasquale Belfiore



Seconda Università degli studi di Napoli. Facoltà di Architettura / Dipartimento di Storia e Processi dell'Ambiente antropizzato / Dottorato di ricerca in Storia e critica dell'architettura / Dottorato di ricerca in Disegno Industriale

## L'incedere prudente nella modernità

Le scuole di architettura in Italia tra storia e progetto 1945-2005

maggio 2006 - giugno 2007

**31.5.06**

Aula magna Facoltà di Architettura

### La scuola romana

9.30

Saluti

Concetta Lenza

Preside Facoltà di Architettura

9.45

Presentazione della rassegna

Pasquale Belfiore

*L'incedere prudente nella modernità*

10.00

Introduzioni

Cherubino Gambardella

Mario Pisani

10.30

Coordina

Giosi Amirante

Relazioni

Valter Bordini

Carlo Melograni

Sandro Benedetti

Alessandra Muntoni

Marco Petreschi

Franco Purini

13.30

Pausa pranzo

15.00-

Seminario di approfondimento

18.00

Coordinano

Anna Giannetti

Efisio Pitzalis

Partecipano

I relatori del convegno

I docenti e i dottorandi della Facoltà

Docenti e dottorandi invitati